

IL PUNTO

Il Re Sola e la Corte dei Miracoli

Ipa

A Caserta, nella Versailles Borbonica, la clessidra indica, inesorabilmente, il tempo che passa

E "Lui" dimostrerà, sempre di più, di essere la colla che mantiene uniti i contendenti recalcitranti. E non mi riferisco a Prodi nostro ma a Silviuccio vostro. Dopo aver lanciato qualche manciata di ossicini alla estrema sinistra in cambio della accondiscendenza mostrata nel lasciare varare norme finanziarie che fanno arricchire ancora di più le banche ed i ricconi i quali invece di piangere stanno ridendo a crepapelle perché non sono mai stati trattati così bene neanche da quelli della destra, giovedì, in quel di Caserta, il nostro Timoniere, il Re Sola, si troverà a fronteggiare una prima resa dei conti tra tutti coloro che gli stanno tenendo tranelli per farlo cadere. Il Grande Manovratore è sempre lo stesso. E' il padrone di uno che fa il bello ed il brutto tempo con la Libera Disinformazione Organizzata. Questo Signore



ha già mandato segnali di guerra, con sondaggi, che dimostrano che Prodi è in calo vertiginoso di consensi, ed inchieste sulla sanità, che in altre circostanze si sarebbero chiamate in altro modo, da quando il nostro Re ha espresso l'idea di voler vendere l'Alitalia all'Air France. Prodi gli fece perdere la Sme e dunque, il Manovratore, non si fida più di lui. Questo Signore ha già individuato in Veltroni il Delfino del Re Sola e ciò è confermato dall'attività spasmodica in corso tra palazzo Chigi ed il Campidoglio. Questo Giovin Signore, Sindaco di Roma, lo

appoggierebbe moltissimo nel compimento della sua opera: il volersi accaparrare la parte attiva dell'Alitalia, svendendo, secondo la sua abitudine, il rimanente, lasciando negli Aeroporti di Roma, dei quali è proprietario, il nucleo della Compagnia di Bandiera, portando così a termine, dopo moltissimi anni, il progetto iniziato nei banchi del Parlamento europeo dai suoi uomini fidati che ostacolarono in tutti i modi l'appoggio europeo alla costruzione di Malpensa 2000. Il primo passo? Sostituire con un uomo di fiducia, proveniente

dagli Aeroporti di Roma, l'Amministratore Delegato dell'Alitalia, Cimoli, che adesso costa troppo, perché è stato messo su quella poltrona dalla Opposizione quando essa era al governo, dimenticando, però, la miliardaria buonuscita che Cimoli ebbe quando lasciò le Ferrovie dello Stato, dove era stato messo dall'allora governo della sinistra. Il secondo passo? Sostituire Prodi con Veltroni a Palazzo Chigi. E questo è il pericolo più grande per il Re Sola. E a Caserta si prevede una resa dei conti. Forse un minirimpasto di Governo, o qualche altro contenuto per far calmare gli animi. Ragazzi un poco di pazienza! C'è ancora molto da "privatizzare". Una miriade di conflitti mai sopiti, tra le moltissime componenti del Centrosinistra, sarà il leitmotiv che accompagnerà quel conclave. Ma nessuno tirerà troppo la corda e la paura di Silviuccio

farà rientrare nei ranghi tutti gli scontenti che siedono nella Maggioranza. La colla spalmatasi sulle poltrone conquistate per la prima volta nella loro vita grazie alla presenza sulla scena politica di Silviuccio vostro, sarà più forte di qualsiasi rivendicazione, e sarà sufficiente un discorso sussurrato dal Re Sola per farli convincere di non fare qualche passo sbagliato. E tutto rientrerà nei ranghi. Per mandare a casa questi signori occorre una cosa sola: che Silviuccio sparisca dal palcoscenico della politica. E questo non sarà facile ottenerlo, anche se Silviuccio dovrà scordarsi Palazzo Chigi, volente o nolente. Non è mica un democristiano, lui! E poi, questa soluzione non piacerebbe neanche a quelli del Centrosinistra, Prodi in primis, altrimenti i nostri rivoluzionari col sedere al caldo potrebbero alzare il prezzo della loro fedeltà.

FORMIA

Sempre a proposito di strisce blu
Paghiamo anche sulle aree private

Speed77d



Sempre a proposito delle famigerate strisce blu della "Formia Servizi", ho riscontrato a seguito di un verbale che mi è stato elevato, che le strisce a pagamento realizzate nella Piazzetta Don Giacinto De Meo (dietro la fermata dell'autobus di fronte la Banca di Roma), risultano su area privata. Infatti, da controlli che ho eseguito, per contestare il verbale che mi è stato elevato, ho riscontrato che l'area in questione risulta di proprietà del fabbricato retrostante. A questo punto mi domando, associato che oramai trattasi di area privata ad uso pubblico, per uso pubblico è considerata anche la realizzazione delle strisce blu?

IDEE

Lividi riflessi...un quasi racconto

Sandra Cervone

Moriva di tenerezza nel sentire il gelo di lei scavalcare la muraglia della sua tristezza

Il freddo intenso le disegnava due lividissime occhiaie. Ma era sempre più bella, sempre amabile e desiderabile. Nel suo sorriso violaceo le puntava addosso quegli occhi-spillo che gli rovistavano l'anima. E allora lui la stringeva, la conquistava, la circondava con le braccia vogliose. Poi con la labbra cercava la sua bocca e nel bacio intenso le urlava il suo indicibile amore. Nell'amplesso, come per incanto, la sentiva sciogliere, ridiventare di carne e di tormento. Moriva di tenerezza nel sentire il gelo di lei scavalcare la muraglia della sua tristezza e diventare sangue del suo sangue, alcova della seduzione, porto sicuro dove approdare a notte fonda. La guadagnava, passo dopo passo, e l'espugnava, vit-

torioso come sempre. Lei non gemeva neppure più: era sua da subito, generosa e vogliosa come la crema che scende avida sulla torta da farcire. Profumata, gustosa, buonissima: la sua dolce sensuale compagna di sogni e di piaceri. Quando moriva nel suo abbraccio frenetico, assetato come un naufrago sulla riva deserta, s'abbandonava alla melodia del suo gentile canto e chiudeva gli occhi alla vita e alla morte per goderne l'innocenza e l'imprudenza. Dopo, molto dopo, ritrovava il coraggio del risveglio. Apriva gli occhi alla luce obliqua della sera e, spaventato dal brivido del terrore noto, si ritrovava tutto solo a respirare il gelo d'una stanza stanca, dove il letto

girava senza sosta, come una giostra impazzita e senza freno. Vortici, labirinti, incubi terribili. L'urlo del suo tormento non si placava. E gli restituiva vetri rotti d'uno specchio che, lentamente e dolorosamente, si ricomponeva, allonta-

nando ancora una volta il volto amato e odiato della donna dal livido sorriso e dalla fronte viola. Deluso e perduto, si rivestiva. E tornava alle maschere quotidiane. Ridiventando uomo, marito e padre. Per il tetro gioco della follia.

LATINA

"Ne abbiamo piene le... tasche" dice la gente furibonda

Preoccupante allarme-sicurezza nei Borghi dell'Ovest del capoluogo pontino

Sergio Andreatta

Mentre ieri scrivevamo con soddisfazione sull'importanza dell'educazione alla legalità, fin da piccoli, elogiando l'intervento nelle Scuole della Polizia di Stato e poi della Polizia Municipale oggi, al contrario, siamo costretti a rilanciare un allarme sociale che sta gravemente montando tra la gente e ne mina la tranquillità esistenziale. L'allarme proviene dalle Comunità civili dei Borghi dell'Ovest: Borgo Montello, Le Ferriere, Bainsizza, ecc. Si tratta dell'ordine pubblico e del grave e palpabile allarme causato da una serie continua e inarrestabile di furti nelle case, sia in orari notturni che diurni. Il fatto criminoso che si era già presentato l'anno scorso si è riproposto con maggiore crudeltà nei giorni scorsi gettando tutti in apprensione. Ed è sorto l'ennesimo Comitato spontaneo di protesta. Graziano Galieni, piccolo imprenditore di Borgo Bainsizza, anche lui vittima, quasi ferito fisicamente dichiara così a Mauro Maulucci del Tg di Rai3: "Cari politici, intervenite, perché qui ne abbiamo ormai piene le... tasche". Tasche, e non altro, per dirla... elegantemente. E a seguirlo sulla stessa linea dell'esasperazione sono tutti gli altri intervistati tra la gente, indifferentemente donne e uomini, giovani e anziani. E circolano già ipotesi di rinde. In effetti il territorio, abbastanza vasto, di quelli che proprio noi abbiamo chiamato i "Borghi dell'Ovest" è tartassato da continue violazioni di domicilio e da furti senza paternità. Saranno gli zingari di Sant'Illario o dell'ex Al Karama, si dice, non saranno gli zingari; saranno i rumeni o non saranno i rumeni. E, intanto, cresce un preoccupante livello di apprensione e di insicurezza tra la popolazione. Venti, ben venti furti impuniti solo negli



ultimi giorni. Lo stesso scrivente è stato colpito per due volte negli ultimi anni. E' un fenomeno che non si riesce proprio a contrastare efficacemente. Come mai e perché? L'allarme è così alto che a Borgo Montello è stata anche indetta un'Assemblea pubblica. Dice il Volantino lanciato dal Comitato: "A seguito della serie di furti dei giorni scorsi avvenuti nel nostro territorio la cittadinanza è invitata a partecipare all'Assemblea Pubblica sul tema "Sicurezza nei Borghi" Sabato 13 gennaio 2007, ore 19, presso il Centro Civico "Il Circolo" di Borgo Montello". E il primo a partecipare, oltre ai consiglieri comunali locali Gatto-Corato-Mattoli, dovrebbe essere proprio lui il Sindaco di Latina, Vincenzo Zaccaro, se ha davvero a cuore le sorti di quelle genti borghigiane. E perché no il Questore o il Colonnello dei Carabinieri (Non sempre: "Ex silenzio nutrito iustitia")? Insomma chi ha le potestà di legge, delle repressive, le eserciti.

RACCONTI

Sulla gru

Lince

Attilio lavora in un cantiere edile. Guida la gru. Si sveglia la mattina alle sei, mette il caffè sul fuoco e prima che esca ha già fatto la barba. Fa colazione mentre la sua Ada, che ha appena sposato, dorme ancora. Poi sparcchia, rimette a posto i biscotti e in un piccolo bricco le conserva il caffè per quando si sveglierà; infila il giaccone ed è già per le scale. Non la saluta perché non lo sentirebbe. La Ada fa il turno di notte e quando lui esce lei è al primo sonno. L'ultimo sbadiglio lo fa nell'ascensore che lo porta nella cabina della gru, poi il lungo braccio comincia a muoversi e per Attilio comincia la giornata. E' una gru a torre, alta 60 metri. Ha uno sbarrico di 55, un contrappeso di 17 tonnellate e carica fino a 6000 chili. A guardarle da lassù tutte le cose hanno un aspetto diverso. Gli uccelli gli volano vicino e anche il sole gli sorge per prima. Quando tira il vento forte oscilla come un ramo e quando piove vede i lampi che gli schioccano vicino. Quando il braccio è diretto verso i monti, e Attilio vede le pietraie e i verdi pini. Ora punta verso il mare profondo e vede passare lontano un bastimento. Come sarebbe bello, pensa Attilio, se tutti quanti potessimo vedere le cose da lontano e abbracciarle tutte con lo sguardo. Se ne smusserebbero gli spigoli e se ne avrebbe una prospettiva più serena e... Una figura che si sbarrica giù in basso lo distrae. E' la Ada, che agita la sua borsa con il pranzo che aveva dimenticato a casa. La vede parlare con qualcuno e poi scuotere il capo. Poi le infilano il casco e la mettono nell'ascensore. Sta salendo. Attilio l'aspetta, sospeso nell'aria, mentre dabbasso hanno già staccato la radio.